

Amadeus

Il mensile della grande musica

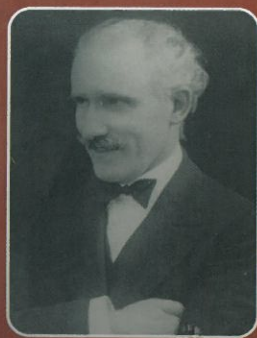
numero
200

ANNO XVIII - NUMERO 7 (200) - LUGLIO 2006 EURO 9,90 MENSILE POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1, DCB MILANO

Nei cd

Sonate
per violino
e basso
continuo
di Händel

In regalo



Arturo Toscanini
prova
La traviata

Incontri

Giulio Andreotti:
un gusto
per le arti

Viaggi

I leggendari
strumenti
dell'Etiopia



Astrée - Montis Regalis

Attenti a quei tre



In tutta semplicità **Francesco D'Orazio** ammette che per lui è una cosa assolutamente normale passare dal violino antico a quello moderno. «Posso farlo nel corso dello stesso concerto dove mi è capitato di suonare Bach e Berio cambiando anche diapason. Per qualcuno è un problema, per altri è semplicissimo e divertente», ci disse in occasione della pubblicazione del cd *Amadeus* che l'ha visto protagonista, in-

di NICOLETTA SGUBEN

sieme al clavicembalista Giorgio Tabacco, di una rapinosa interpretazione delle Sonate di Bach (n. 185, aprile 2005). Ecco, c'è tutto D'Orazio in quella dichiarazione solo apparentemente pretenziosa: c'è la sua maestria, la sua facilità che sembra un dono, la sua limpidezza intellettuale. Va da sé che non è affatto semplice intercambiare il violino

d'epoca con quello moderno. E va da sé che qualcuno lo fa con leggerezza inconsciente, come fosse un cambio d'abito. Ma non è un abito uno strumento storico: è un approccio, un'estetica, un'articolazione, un suono, una dinamica, un fraseggio completamente diverso. D'Orazio, barese classe 1965, è uno dei pochi violinisti che il passaggio lo fa stilisticamente ponderato, suonando per altro con una idea di "filologia" allargata

all'intero repertorio violinistico: il suono di Bach non è quello di Berio, ma nemmeno quello di Brahms si addice a Sciarino o quello di Mozart può pennellare il pur neoclassico Stravinskij.

Consapevole delle diverse chiavi linguistiche che ciascun compositore richiede, D'Orazio ha le sue predilezioni, sebbene il non comune talento gli permetta di spaziare nell'intera letteratura violinistica. Fra queste il sentiero barocco – battuto principalmente con l'ensemble L'Astrée, ove al cembalo siede l'amico Giorgio Tabacco, ed esplorato col grande organico dell'Academia Montis Regalis – sembra indirizzare D'Orazio verso i nostri giorni rintracciando sotterranei rimandi fra passato e presente. Non è un caso il suo attaccamento alla musica di Luciano Berio fin da giovanissimo. A soli ventidue anni ne affronta il *Divertimento* per trio d'archi e, due anni dopo, scala la difficilissima *Sequenza VIII* per violino solo. La suonerà davanti al compositore dopo averla imparata a memoria, nota su nota, sorprendendo Berio in primis che lo eleggerà interprete di livello assoluto della propria musica. Musica che ha un riferimento strutturale nella superiore forma elaborativa di Bach e del Barocco in genere.

Ecco quanto D'Orazio ha dichiarato in merito all'interpretazione delle Sonate di Händel realizzata su un prezioso Giuseppe Guarnieri del 1711 denominato "Le Comte de Cabria".

«Spesso in musica il genio si vede nei lavori più essenziali. Le Sonate per violino e basso continuo di Händel sono piccola cosa rispetto ai capolavori dell'autore del *Messiah*. Eppure sono tra i lavori violinistici più riusciti del repertorio settecentesco. Pur conservando caratteri tipicamente tedeschi, soprattutto nell'uso del contrappunto, il tratto stilistico italiano emerge sia nella ricca scrittura violinista che nell'estrema fantasia musicale e nell'equilibrio formale. In questa registrazione abbiamo cercato di muoverci tra questi elementi nel tentativo di comunicare le variegate sfumature retoriche e timbriche, mantenendo il carattere "alto" della scrittura händeliana. Nel rigore della forma, Händel crea microcosmi sontuosi, ed è fantastico attraversare ammirati l'inesauribile miniera di situazioni musicali. Abbiamo realizzato questa incisione in collaborazione col Festival Internazionale del Val Di Noto "Magie Barocche", il cui direttore artistico è Antonio Marcellino che,

dall'edizione del 2005, ha programmato in tre anni la nostra esecuzione integrale delle Sonate per violino e basso continuo di Händel e delle Sonate per violino e clavicembalo di Johann Sebastian Bach registrate anch'esse da Amadeus».

Alla ricerca della propria identità storico-culturale: viene da inquadrare così **Giorgio Tabacco**. E non solo per l'amore nei confronti della musica antica che dal pianoforte l'ha "dirottato" al clavicembalo per condurlo, dopo il diploma conseguito in entrambi gli strumenti, al Conservatorio Superiore di Ginevra

Un violinista a proprio agio tra antico e moderno, un clavicembalista dalla forte identità culturale e un eclettico violoncellista. Ecco i protagonisti della nostra registrazione

e alla vittoria del Prix de Virtuosité. Tabacco è sulle tracce della propria identità anche per il prezioso lavoro di ricerca e di riscoperta di musiche del Settecento piemontese: ne è testimonianza il Festival Armoniche Fantasie, di cui è direttore artistico, e diversi cd realizzati per Symphonia e Stradivarius con l'inseparabile L'Astrée, formazione fondata dallo stesso Tabacco dedicata al repertorio barocco con l'impiego di strumenti originali. Per l'etichetta Naïve sono usciti cinque cd del progetto di esecuzione integrale delle Sonate e delle Cantate da camera di Antonio Vivaldi conservate presso la Biblioteca Nazionale di Torino, città presso il cui Conservatorio Tabacco insegna clavicembalo.

«Nelle Sonate per violino e basso continuo di Händel è presente una linea di basso che interagisce in modo rilevante con lo strumento solista, determinando spesso momenti di vero e proprio dialogo col violino. Ci siamo pertanto interrogati sulla possibilità di utilizzare per il continuo soltanto il clavicembalo attribuendo a questo strumento una funzio-

ne più concertante che di accompagnamento. Tuttavia è parso ben presto chiaro che la presenza del violoncello conferisse alle sonate una maggiore profondità e varietà dinamica. La registrazione ha visto impegnati tre musicisti attivi da molti anni nell'ensemble L'Astrée, gruppo strumentale fondato nel 1991 a Torino, con alle spalle una notevole attività concertistica e discografica. Al nome del gruppo viene ora affiancato quello dell'Academia Montis Regalis, (orchestra barocca tra le più affermate a livello internazionale, recente vincitrice del premio Abbiati della critica), in quanto recentemente L'Astrée è divenuto il gruppo cameristico dell'orchestra e si esibisce mantenendo il proprio nome originario ogniquale volta sia richiesto un numero limitato di musicisti. Il connubio tra queste due importanti realtà italiane sta dando significativi risultati (come anche il presente disco testimonia) e molti sono gli impegni che nel prossimo futuro verranno realizzati dall'Astrée - Montis Regalis, in totale sintonia e coerenza con le finalità che entrambi i gruppi hanno da sempre perseguito».

Attivo nell'ambito della musica contemporanea come in quello del repertorio antico, **Alessandro Palmeri** si avvicina alla produzione preclassica frequentando i corsi della Fondazione Cini di Venezia. Poi è esperienza sul campo: principalmente quella stabile con l'Academia Montis Regalis che lo vede suonare diretto da musicisti del calibro di Savall e i Kuijken. Con L'Astrée ha partecipato al "Progetto Vivaldi" in collaborazione con l'Istituto per i Beni Musicali del Piemonte. Ecco il suo contributo alla registrazione händeliana.

«La presenza del violoncello ci ha dato da una parte la possibilità di sostenere con più intensità il carattere concertante del basso, come nella Sonata in re maggiore, in cui lo strumento dialoga apertamente e direi quasi virtuosisticamente col violino, dall'altra di diversificare le sonorità, l'atteggiamento e il gesto musicale, seguendo la diversità di affetti che le Sonate suggerivano. In certi casi abbiamo infatti realizzato il basso continuo con il solo violoncello, per esempio nel Largo della Sonata in fa maggiore, in modo da esaltare un affetto intimistico, in altri si è impiegato solamente il clavicembalo per sottolineare arditezze e raffinatezze armoniche, in altri ancora abbiamo effettuato lo scambio tra i due strumenti».